

Mortegliano. Partito il restauro dell'edificio gravemente danneggiato dalla grandine del luglio 2023. 1.400 metri quadri di tetto da riparare. 4 milioni euro

All'opera per sanare le ferite del duomo

Il 24 luglio 2023 è una data scolpita nella storia del Friuli centrale. Scolpita, dicevamo, ma con scalpello di ghiaccio. Lo ricordiamo tutti: chicchi di grandine grossi come arance hanno squassato un'ampia fascia di territorio friulano, distruggendo tetti, colture, auto, impianti fotovoltaici, cappotti edili. Ovviamente nemmeno le chiese sono state risparmiate, con una "vittima" illustre: il duomo dei Santi Pietro e apostolo di Mortegliano, gioiello neogotico ottocentesco affiancato dal campanile più alto d'Italia. Il duomo è scrigno, peraltro, di un ulteriore gioiello d'arte: la pala d'altare di Giovanni Martini, providenzialmente preservata dalla grandine. Non così il duomo stesso: l'acqua filtrata dal tetto bucherellato ha causato l'inagibilità dell'edificio. Ma la popolazione e la Parrocchia non si sono perse d'animo: così quattrocentonovanta giorni dopo quel bombardamento di ghiaccio, sul Duomo di Mortegliano sono fiorite le gru. Lo scorso 25 novembre infatti, hanno preso il via i lavori ad altezze vertiginose. «Fin da subito abbiamo avviato una collaborazione con la Parrocchia per il restauro dell'intero duomo – ha detto l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** durante l'ultimo sopralluogo, cui hanno preso parte anche il parroco **mons. Giuseppe Faidutti**, il sindaco **Roberto Zuliani** e il presidente della Fondazione Friuli **Giuseppe Morandini** –. L'intervento complessivo richiede impegno tecnico e anche diverso tempo, con risorse finanziarie per le



Sopra, il cantiere del Duomo di Mortegliano; a fianco da sinistra **mons. Faidutti**, **mons. Lamba**, **Morandini**, **Zuliani**, in occasione del sopralluogo a Mortegliano

quali abbiamo interessato la Conferenza Episcopale Italiana». Assieme alla Parrocchia, infatti, operano la Curia e la Soprintendenza.

«La tempesta è stata una "sberla": avevamo appena celebrato, nel 2020, il centenario della consacrazione del duomo. E ora si ricomincia da capo» ha spiegato il parroco, **mons. Giuseppe Faidutti**. Che poi si è addentrato nella spiegazione dei lavori: «Oggi ci sono due imprese all'opera. La prima lavorerà al tetto del presbiterio e della sa-

grestia, sistemando il tavolato in legno e apponendo guaine e rame. Va detto – prosegue il parroco – che la Soprintendenza ci ha aiutati con le tempistiche, gestendo la pratica in un solo mese». Il duomo ha forma ottagonale; sulla sommità dell'ottagono è all'opera la seconda ditta. «Lavora in quota liberando le gronde dalle macerie, anticipando il secondo lotto con tavolato e guaina», ha illustrato **mons. Faidutti**. Seguirà anche qui la realizzazione di una copertura in rame, a sostituzione di quella con i coppi. I lavori procederanno anche all'interno con la pulizia della muffa e dei residui delle infiltrazioni, oltre al posizionamento di una protezione alle travi per tutelare le persone dall'eventuale caduta di frammenti.

I numeri dell'opera sono impressionanti: 1.400 i metri quadrati del tetto, 4 milioni di euro la stima della spesa, 45 metri la lunghezza del braccio della gru, alta ben 55 metri. Per il completamento dei lavori sono previsti due anni. «Mortegliano non è una città grande, ha circa 4.000 abitanti – conclude il parroco –. Quale fede devono aver avuto i morteglianesi oltre cent'anni fa per realizzare un duomo così imponente!» Sarà significativo celebrare nuovamente nel rinnovato duomo proprio nel 2026, a distanza di cinquant'anni dal sisma in Friuli: quello di Mortegliano, infatti, è un cantiere simbolo di resilienza, di un Friuli capace ancora di rimboccarsi le maniche.

servizi di Giovanni Lesa

UN TESORO DA SALVARE. Il cinquecentesco capolavoro d'arte lignea del duomo di Mortegliano è minacciato dall'umidità

La Fondazione Friuli "adotta" la pala del Martini

La Fondazione Friuli "adotta" la pala di Giovanni Martini custodita nel duomo di Mortegliano e seriamente minacciata dalle conseguenze della tempesta di luglio 2023. E non solo: la Fondazione, infatti, si prenderà cura anche di una seconda opera di Martini situata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, in comune di San Vito al Tagliamento, a sua volta bisognosa di restauro. È la prima volta che la Fondazione Friuli interviene in maniera diretta nel territorio in soccorso del patrimonio storico e artistico, con una singolare "adozione gemellare". «La prima, quella di Mortegliano, è un'adozione di salvataggio in conseguenza di un'emergenza; la seconda, invece, è di conservazione per valorizzare un'opera mirabile ma poco conosciuta – spiega il presidente della Fondazione Friuli,

Giuseppe Morandini –. È la prima volta che interveniamo con questa formula e per un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che durerà almeno tre anni. E siamo orgogliosi di farlo in entrambi i territori delle province di Udine e di Pordenone». Ma torniamo a Mortegliano. In una delle cappelle dell'imponente duomo neogotico si può ammirare, appunto, la pala del Martini, uno dei capolavori dell'arte lignea rinascimentale friulana. Risalente al 1526, strutturata su ben cinque livelli, illustra episodi della vita di Gesù e di Maria con decine di personaggi collocati in modo ritmato nei vari ripiani. Un'opera eccezionale, per la quale è ormai prioritario realizzare un adeguato sistema di protezione. «La minaccia principale oggi è l'umidità» spiega il parroco di Mortegliano, **mons. Giuseppe Faidutti**. «Mentre è in corso il restauro del duomo, la pala

è protetta da una "gabbia" aerovelata», ricorda. La Fondazione Friuli coprirà la totalità dell'importo della conservazione dell'opera. «Da anni la Fondazione Friuli si dedica al territorio sostenendo il recupero del patrimonio storico e culturale che ha anche una valenza religiosa – afferma ancora il presidente **Morandini** – e questo consente di rafforzare le nostre radici e di farci guardare al domani con fiducia. Proprio il linguaggio dell'arte, infatti, consente di recuperare quei valori fondamentali sia per la vita sociale e sia per la fede». Custodita invece nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, l'altra pala d'altare del Martini necessita di un rapido intervento per preservarne l'insieme da un degrado inarrestabile, dovuto alle infiltrazioni d'acqua del tetto e alle conseguenti, sfavorevoli, condizioni micro-climatiche,



La pala di Giovanni Martini del Duomo di Mortegliano

nonché alla mancata manutenzione. Costruito nel 1467, l'edificio è impreziosito da un affresco del Bellunello e da un ciclo

dipinto da Pomponio Amalteo nel presbiterio. Nell'abside si trova l'altare ligneo del Martini, uno dei più imponenti e preziosi del Friuli.